Anno IV — Venerdì 18 Giugno 1869 — N. 144

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 GIUGNO.

Il *Journal officiel* in un suo recente articolo sui tumulti di Parigi, aveva detto che l'autorità è venuta in possesso d'interessanti documenti i quali serviranno a dimostrare la vera origine di que' fatti. Finora nulla è venuto a svelare il segreto racchiuso in quelle parole; ma a Parigi, nel pubblico, corrono già le più strane versioni su questo proposito. Mentre alcuni raccontano che il danaro posseduto dai capi del tumulto era proveniente dall'Inghilterra e precisamente dal palazzo di Bukingam, altri affermano che lo stesso signor Bismarck abbia fatto dispensare dell'oro per far incendiare i chioschi ed erigere le barricate. Si potrebbero citare molte altre di queste dicerie, ma è meglio fermarsi a notare le conseguenze politiche di quel subbuglio. Esso ha provato due cose, non troppo liete pel governo imperiale, la prima che l'impero, come gli altri reggimi, è anch'esso esposto alle sommosse, e la seconda che il Parigi nuovo, costruito manifestamente per impedire le barricate, favorisce al più alto grado gli attruppamenti, cioè a dire la forma di dimostrazioni, contro il quale è più difficile il combattere e che la polizia non può riuscire a reprimere.

In quanto ai mutamenti che si dicono prossimi a succedere nel ministero francese, oggi continuano le stesse voci che ieri, voci che accennano alla disgrazia in cui sarebbe caduto il ministro Rouher. A confermare questo sospetto, il duca di Persigny, il noto amico dell'imperatore Napoleone, ha pubblicato nel *Constitutionnel* una lettera delle più curiose. Persigny pretende che il popolo francese sia di tutti i popoli il più facile a governare. Basta che il capo dello Stato sia fermo, giusto, moderato, onesto ecc., ch'egli abbia, in una parola, le qualità che sono l'attributo abituale del Padre Eterno. Ma la morale di questa lettera è che bisogna licenziare non solo il signor Haussmann, prefetto della Senna, al quale si dà già per successore il signor Pietro, l'energico prefetto di polizia, ma anche lo stesso Rouher che non possiede le qualità desiderate, e sostituirlo senza dubbio collo stesso duca di Persigny.

Il Persigny, adunque, accusando dei recenti tumulti quelli che invece di far eseguire le leggi liberali, recentemente promulgate, con mano ferma e tenendo la libertà nei limiti ch'esse stabilivano, lasciarono libero il freno ai perturbatori, dando prova di fiacchezza e di poca energia, viene a concludere che è un governo forte quello che ci vuole alla Francia. Ora pare che lo stesso Napoleone sia di questo parere, dacchè oggi il telegrafo ci trasmette una lettera comparsa nel *Peuple* e diretta dall'imperatore al deputato Mackau in relazione a non sappiamo che scritto mandatogli dal deputato medesimo. L'imperatore Napoleone dice in poche parole che un Governo che, si rispetta non deve cedere davanti ad alcuna pressione nè ad alcuna sommossa; e i lettori che vogliono averne una spiegazione più ampia, la troveranno tra i nostri telegrammi odierni.

Hanibal antes portas, ossia gli *Hussiti davanti Vienna* così esclama, tutto costernato il *Tagblatt* di Vienna. Si tratta il 26 del giugno corrente di tenere nel cuore dell'impero, a Vienna, un grande *tabor* composto di tutti gli operai slavi residenti in città e nelle vicinanze, circa 150,000 persone! In primo luogo essi chiederanno dalla città scuole nazionali slave per non veder più, in mancanza di tale provvedimento, germanizzata la loro prole. Ma il *Tagblatt* sa già la risposta che avranno dalla municipalità di Vienna. «Associatevi, o Slavi quanti siete, fate economie, e stabilitevi tante scuole private, quante potrebbero bastare per la educazione dei vostri figliuoli.» A colorire peraltro alquanto il timor panico da cui mostrasi invaso, il *Tagblatt* soggiunge alla fine: «Vienna ha veduto i Magiari, i Turchi, i Francesi, ha veduto Windischgrätz ed i Prussiani, ma è rimasta sempre Vienna.» Questo futuro *tabor* ha però un alto significato religioso e nazionale. Il luogo della riunione sarà probabilmente vicino a Mariabrunn e il programma di essa sarà: 1° Possono i Cêchi or ora degenti a Vienna chiedere, secondo le leggi vigenti l'erezione delle scuole nazionali? 2° Possono i Cêchi di Vienna accostarsi al programma dei socialisti viennesi? 3° Quali obblighi e doveri hanno i Cêchi di Vienna riguardo la loro primitiva patria? In ultimo si farà una colletta per poter erigere una scuola industriale.

Il Parlamento doganale germanico, il quale ieri, ha votato l'abolizione dei dazii su certi prodotti, si vede che è impegnato in discussioni fra i partigiani del protezionismo e quelli del libero scambio. Esso ha respinto il dazio sopra il petrolio, e pare quindi che il Consiglio doganale non darà effetto alla riduzione o alla soppressione di altri dazi, in cambio della quale l'assemblea doganale consentiva a votare delle nuove imposte. Il dazio sul petrolio, di cui il Consiglio faceva il perno del suo sistema finanziario e che permetteva di abolire il dazio sul ferro, sul bestiame ecc., essendo stato respinto, il Governo dello Zollverein deciderà di mantenere i diritti d'entrata esistenti per un numero rilevante di articoli. Le decisioni dell'assemblea hanno un'importanza tanto maggiore in quanto che nella stessa siedono non solamente i rappresentanti della Germania del Nord, sono anche quelli del Sud che hanno in tal modo *violata*, dal lato economico, la famosa linea del Meno.

Subito dopo terminata la campagna, fatta l'anno scorso dagl'inglesi nell'Abissinia, si notò che la gloria è una merce costosa, troppo costosa. In fatti da quella campagna la Grande Bretagna non riportò che nuda gloria ed a conquistarla spese non meno di 8 1/2 milioni di sterlini, la miseria di 212,500,000 lire. Per quanto anco al di là della Manica si vada matti per gli allori militari, si trovò, dopo lungo pensarci, che quelli colti nell'Abissinia furono pagati troppo cari. Quando i signori Disraeli ed Hunt, allora ministri, presentarono al Parlamento la proposta di far la guerra al *negus*, ne previdero la spesa tra i 3 1/2 ed i 5 milioni di sterlini; quella spesa in fatto andò sopra al massimo previsto di 87,500,000 lire. È un aumento rispettabilissimo, ed il signor Candlish nella Camera dei Comuni domandò di saperne la causa. La sua curiosità essendo divisa da molti altri onorevoli membri, si accettò la proposta da lui fatta di aprire un'inchiesta parlamentare.

La *Stampa Libera* ha la conferma, probabilmente officiosa, d'una notizia che finora fu data vagamente. Il conte Bismark ha in pensiero di porre in campo la quistione dello Schleswg. Questa notizia per sè avrebbe poco valore, nulla importando all'Europa che un brandello dello Scheswig sia piuttosto danese che prussiano; ma può acquistarne per le sue conseguenze, così in bene come in male. Se il Governo prussiano vuole con questo atto adempiere i capitoli del trattato di Praga, sarà una complicazione di meno; ma se persistesse nelle sue pretensioni, che la Danimarca rifiuta di riconoscere, potrebbe derivarne un pretesto di guerra. Del resto tutto induce a credere più probabile la prima ipotesi.

In Ispagna la Reggenza fu finalmente votata a una gran maggioranza e affidata al maresciallo Serrano. È notevole che la proclamazione della Reggenza coincide con l'arrivo del duca di Montpensier a San Lucar de Barameda. Non si mancherà di credere che gatta ci cova.

I torbidi di Saint-Etienne di cui oggi ci dà notizia il telegrafo, erano da qualche giorno previsti, e se ne presagiva il carattere come essenzialmente politico.

Il Ministero ha preso il partito unico che restava adesso dinanzi ad una Camera scompigliata da fatti e passioni che rendevanle impossibile discutere e deliberare tranquillamente. Esso ha prorogata la sessione. Così potranno venire alla luce i misteri della situazione; la calma potrà ristabilirsi ed i deputati, dopo avere ascoltato la voce del paese, potranno tornare a Firenze ad occuparsi seriamente di affari.

Forse le agitazioni di altri paesi hanno prodotto l'intorbidamento nelle menti dei nostri; ma tutto ciò si calmerà dinanzi alla voce della ragione e del patriottismo.

Ora che il ministero, nelle vacanze parlamentari, prepari *poche leggi e complete*; che le faccia *subito discutere* dalle Camere riconvocate in autunno; che le porti innanzi animosamente, dichiarando a' suoi amici *di restare, o cadere con quelle*; che intimi una *breve sessione*, sicchè il lavoro del Parlamento si faccia nei primi mesi senza divagazioni; che formi in sè stesso prima e possa nella Camera una forza di coesione e faccia gli affari del paese.

Così, e così soltanto potremo dare forza alle nostre istituzioni e preservarci dai danni che ci arreca quell'aria di spagnuolismo che domina ora.

Intanto anche il corpo elettorale si riscuoterà, e dirà schietto a' suoi rappresentanti, ch'esso vuole prima di tutto l'assetto finanziario ed amministrativo e non partecipa punto alle postume passioni, alle ire, alle cospirazioni di alcuni di loro, e nemmeno le comprende.

Facciamo voti ora, che la Commissione d'inchiesta renda al più presto pubblici i risultati delle sue ricerche, e che faccia *piena luce in tutto*, non curandosi punto della incredibile proposta del Ferrari, il quale voleva introdurre il costume inquisitoriale delle *testimonianze segrete*, ed aprire di nuovo in Italia la Bocca del Leone.

Se c'è chi ha sperato di gettare tra noi il germe de' civili dissidii, ch'egli resti deluso nelle inique sue aspettazioni.

CHIOGGIA.

Allorquando noi pensiamo alla necessità per l'Italia, che Venezia abbia un avvenire marittimo e vediamo che quest'unico porto atto a fare concorrenza agli stranieri non soltanto *non ha marinai*, ma non ha nemmeno alcuno che pensi a dargliene, non possiamo a meno di cercare ansiosamente in quale dei lidi vicini a questa città, tanto ora diversa dalle sue origini, ci sia qualche spiaggia che possa dargliene.

In altri secoli la popolazione marinaia era sparsa lungo tutto il litorale, ma poi per ragione di sicurezza e per l'attrazione naturale esercitata dai maggiori centri, tutta la forza marittima della Venezia si raccolse attorno a Rialto. Negli ultimi secoli di sua esistenza Venezia ebbe per marinai i così detti Schiavoni; ma ora questi, assieme coi Jonii, obbediscono ad altri sovrani. La popolazione del litorale veneto è dedicata tutto al più al piccolo cabotaggio; e la terra ferma non spinge ancora i suoi figli fino al mare, e non ve li spingerà prima che abbia rinsanicato e guadagnato a proficua coltivazione tutte le basse terre litorane.

Dove trovare adunque i marinai per Venezia, dacchè i Veneziani d'oggi cetto hanno *in orrore il mare*, e non c'è segno alcuno ch'essi si guariscano da tale malattia?

Se a Venezia si trovasse tra i grandi tanto spirito intraprendente che c'è a Lussin piccolo, a Sabbioncello, od in qualsiasi borgata marittima dell'altra sponda dell'Adriatico, e ci fosse una Compagnia di armatori, che avessero navigli in buon dato, potrebbero chiedere dopo i marinai alla Dalmazia ed all'Istria, i quali marinai, facendosi italiani, porterebbero del nuovo sangue a mescolarsi col veneziano, sicchè la ripugnanza assoluta alla vita marittima de' Veneziani potrebbe essere vinta a poco a poco. La stessa imprevidenza degli interessi dei proprii figli e del proprio paese regna però a Venezia nella classe dei commercianti, i quali non sanno farsi armatori, per attirare a quel porto la parte di

---

APPENDICE

Post tenebras lux!

E venga la luce! — Nè meravigliamoci, poichè la ci venga dal mezzodì, piuttostochè dall'Oriente; godiamone come d'un singolarissimo bene, perchè davvero abbisogniamo non poco di chi c'insegni a camminar diritto in un tempo, in cui tanti sono proclivi a prendere lucciole per lanterne.

Ma non si tratta di una lucciolella o di una lanterna. Si tratta, benigni Lettori, di un onorevole Deputato, del democratico conte Ricciardi, il quale in Napoli (che egli non riuscì per anco a fare capitale d'Italia) vuol raccogliere il fiore della intelligenza italiana, la *crème* dei liberi pensatori. Evviva dunque l'onorevole Ricciardi, evviva con tutto il cuore! La sua circolare *aux libres penseurs de toutes les nations* è un capo-lavoro; e se ne parliamo tardi, ci conceda venia. Essa ci pervenne tardi, assai tardi; ma, creda, gli siamo gratissimi perchè ha nella sua statistica tenuto conto anche di noi, cioè dei liberi pensatori del quasi ignoto Friuli. Noi dunque, per incarico del signor Ricciardi Deputato al Parlamento italiano e f. f. di un anonimo Comitato provvisorio, li invitiamo tutti a recarsi in Napoli pel giorno 8 dicembre non tanto prossimo venturo. Scesi dal vagone della ferrovia o sbarcati in quel bellissimo porto, si facciano accompagnare da un lazzaro alla casa N. 57 Riviera di Chiaia, e là trove anno un'accolta di amici che ad essi faranno liete e oneste accoglienze.

Dato l'indirizzo, noi avremmo adempiuto il nostro dovere. Ma vogliamo dire ai signori friulani dal libero pensiero il motivo del loro viaggio, che in quella stagione sarà vera una delizia pel dolce clima di Napoli di confronto ai rigori invernali del nord dell'Italia.

Nell'8 dicembre 1869 in Napoli si deve protestare contro Roma e il Concilio Ecumenico, conosciutissimo ormai per quanto, a questi giorni, ne fu scritto su questo Giornale a commento della Pastorale del Casasola. A Napoli in quel giorno si deve istituire una *association humanitaire*, la *nouvelle Francmaçonnerie* che agirà alla luce del sole e unicamente pel bene dell'Umanità.

Il Ricciardi alle chiacchere del Concilio Ecumenico vuole opporre fatti. Egli non intende di chiamare attorno a sè i liberi pensatori per formulare un nuovo *Credo* (difatti un *credo* sarebbe l'opposto della libertà); egli l'invita per fare un pochino di bene secondo questo motto: *instruction-charité*.

I congregati a Napoli per l'8 dicembre dovranno tornare a casa col fermo e generoso proposito di doventare altrettanti apostoli della scienza, e specialmente dell'*abici*; eglino dovranno farsi validi cooperatori dei Provveditori, Ispettori ordinarj e straordinarj, delle Giunte, dei Consigli, e d'ogni altro Preposto dal Ministero o dalle Provincie ai legionari destinati a combattere il pessimo de' mali, ch'è l'ignoranza delle urbane e rustiche plebi. Eglino, imitando il francese Macé, gireranno di terra in terra a predicare il bisogno dell'istruzione, a consigliare, a incoraggiare, a spingere gli Italiani sulla via del progresso. E se così avverrà, benedetto il conte Ricciardi, benedetti i liberi pensatori!

Se non che questo fatto morale non basterebbe ad accontentare il tenero cuore dell'onorevole Ricciardi. I liberi pensatori congregati a Napoli avranno cura di benemeritare dell'Umanità con un fatto materiale, espresso dalla parola *charité*. E si tratta, a dirla in volgare, di assicurare la pagnotta a tutti i bipedi umani. Evviva dunque la cuccagna! Mai più un libero pensatore propose cosa più pratica e più gradita.

Dunque la *nouvelle Francmaçonnerie* italiana I° procurerà lavoro a tutti coloro, i quali, validi di corpo e di buona volontà, lo avranno cercato indarno; II° darà pane e companatico a tutti gli altri, i quali non potrebbero, per il loro stato patologico, guadagnarsi i mezzi con cui campare la vita. Al quale proposito il Ricciardi esclama che non si potrebbe giammai considerare come civile un paese, in cui un solo uomo si avesse a trovare nel pericolo di morir di fame!

E il Ricciardi ha ragione da vendere, e tutti i Lazzari di Napoli (il cui numero però oggi va diminuendo) gli daranno ragione, e, facendo le fiche a S. Gennaro, si ascriveranno tra gli adepti passivi della nuova Framassoneria, e porteranno sulle spalle in trionfo il magnanimo patriarca della cuccagna universale.

Avviso dunque ai liberi pensatori di questa parte qui dello Stivale. Se andate a Napoli per l'8 dicembre, bisognerà che portiate con voi un taccuino rimpinzato con Note di Banca. Voi dovete imitare i *Paolotti* nel loro scopo umanitario, nell'atto di beffeggiarli per il fiasco delle loro gesuiterie. E se i liberi pensatori italiani (di cui il Ricciardi avrà probabilmente in tasca la lista) ci andranno al convegno con tali ausiliarii, l'effetto di esso segnerà per noi un'epoca novella, piena di beatitudini. Evviva dunque anche una volta il deputato Ricciardi!

E per il buono esito di siffatta impresa umanitaria, gli perdoneremo volontieri l'eccentricità di altre proposte che destarono spesso il riso dei suoi Colleghi nel Parlamento; gli perdoneremo, tra le altre, la convocazione (non avvenuta) di un Parlamentino a Napoli, e le molte chiacchiere senza costrutto da parecchi anni ad oggi.

Non potendo però noi, per questo mestieraccio di gazzettieri, recarci a Napoli per l'8 dicembre, ci faremo (com'è indicato nella circolare Ricciardiana) rappresentare. Ma raccomandiamo all'onorevole proponente di ottenere dalla Direzione dell ferrovie meridionali un ribasso sulle tariffa, come s'usa ormai in tutte le feste della Nazione. Cominci da ciò la cuccagna promessa in nome del *libero pensiero*... pel resto si penserà nell'avvenire!

commercio che le si compete. Ai negozianti veneziani manca affatto lo spirito intraprendente e la cognizione della nuova attività che si viene svolgendo nel mondo, e fino la voglia e la spinta ad acquistarla. Il negoziante veneziano *sta a vedere* quale effetto produrrà il Canale di Suez: e sarà pur troppo affatto diverso da quello ch' ei s'attende. Quel traffico sarà appropriato a Genova, a Marsiglia, a Trieste, a Fiume, non a Venezia, perchè non vi sono Veneziani che sappiano prenderselo.

C' è però il *luogo* di Venezia, se non ci sono gli *uomini*; e gli uomini si potrebbero trovare altrove. Pensando che Venezia ebbe ottimi costruttori navali da dare a Trieste ed a Genova, perchè gli *uomini di mare* non dovrebbero venire a questo *luogo* dagli accennati paesi e segnatamente dalla *Liguria?* Alcune migliaja di Liguri potrebbero farsi ricchi a Venezia, mentre i Veneziani siedono nei caffè di San Marco a discutere delle processioni e delle mascherate, e nei teatri, o nelle conversazioni, studiosi sopratutto del *far tardi*. Ma i Liguri, che hanno per sè tutto il mondo, che oramai sfruttano i più lontani lidi colla loro ardita navigazione, per tornare poscia alla spiaggia nativa, non si curano che sulla Laguna, dove fu Venezia, e dove ora stanno i *fondachi* di nome, che si restaurano come una antichità da museo, ci sia da poter far bene. Essi suppongono che il posto sia preso. Se verranno più tardi anche i Liguri, tanto meglio; ma intanto non c' è alla lettera a Venezia nessun marinaio. E per vedere la differenza che corre tra Liguri e Veneti (e diciamo *Veneti* in questo caso non bastando dire *Veneziani*) basta notare che i primi *in un solo anno*, accrescono il tonnellaggio della loro marina mercantile del *doppio di tutto* quello che è posseduto dai secondi!

Adunque, se vogliamo dare a Venezia, la cui scuola di nautica è deserta, e che non ha più il Collegio di marina e la scuola di mozzi di cui l' aveva dotata il Governo straniero, i marinai, dobbiamo pur cercare sul lido veneto qualche luogo dove ci sia ancora la stoffa per formarli questi marinai. Questo luogo non è altro che *Chioggia*, col litorale vicino ad essa.

Dopo avere tante volte tentato di scoprire, se la morte di Venezia sia soltanto apparente, abbiamo anche da lungi sentito che la minore città delle lagune, Chioggia, dà qualche segno di vita, per cui la nostra speranza è risorta.

Chioggia diede segni di vita co' suoi arditi pescatori, ai quali è noto ogni angolo dell' Adriatico, quasi immeritevole ora di questo nome e dell' altro di Golfo di Venezia, li diede colla costruzione recente di parecchi navigli di lungo corso; li diede colla sua scuola di nautica.

Ci dicono, che *Chioggia è povera*. Ebbene: noi speriamo appunto nella sua povertà, la quale non essendo mai passata per la splendida ricchezza veneziana, non potè tramutarsi nella invincibile veneziana miseria.

La popolazione di Chioggia non ha nulla, che le tolga di poter gareggiare colle città minori della Liguria, coi porti del Quarnero e della Dalmazia e coi marinai del Regno di Grecia.

Chioggia può dare gli armatori ed i bastimenti, i capitani ed i marinai a quel traffico che sarebbe la parte di Venezia, se a Venezia non mancassero gli uomini atti ad appropriarselo. Chioggia alla fine è un sobborgo di Venezia; e con Pelestrina, con Burano e colle altre borgate del litorale veneto, può fare una tale somma di forze marittime da supplire a ciò che manca dalla parte di Venezia. La Chioggia di oggidì, appunto perchè povera, somiglia alla Venezia dei primi tempi; ed ha il vantaggio di possedere nella vicina Venezia un nido già preparato per accasarvisi più in largo. Sono gli uomini che fanno le città; e non già le città che fanno gli uomini. Chioggia ha ancora degli uomini; e questi, educati, istruiti incoraggiati, aiutati che sieno, potranno formare la nuova Venezia, popolarla intanto di navi e di marinai, prendere ad affitto i suoi magazzini, appropriarsi più tardi i suoi palazzi.

Quasi in tutte le città decadute, se sorte più favorevoli circostanze, avevano qualche germe di vita dappresso, hanno veduto svolgersi questo germe, e la *città nuova* accrescersi di giorno in giorno allato alla decaduta. *Chioggia* colla sua povertà, co' suoi uomini robusti, prosperosi, dediti alla vita marittima, è la *città marittima*, che potrà apportare la vita anche a Venezia, la quale non la trova più in sè stessa, e non ha nemmeno la previdenza del domani, non sa darsi per l' avvenire quelle istituzioni, che non le mancavano nemmeno col Governo straniero.

I Chioggiotti devono fare tutto il possibile, perchè fiorisca la loro scuola di nautica, educarvi i giovani delle famiglie agiate, chiamarvi quelli del litorale. Devono introdurre il sistema greco, ligure e dalmatino della costruzione e condotta di bastimenti mediante *società di partecipazione*, in cui entrino capitalisti, armatori, capitani, marinai. Devono cercare a Venezia, e se non ve li trovano, anche nelle città di terraferma, i partecipanti alle loro speculazioni. Devono studiare i Liguri come un esempio da imitarsi. Essi non soltanto fanno il traffico marittimo di Genova e dei porti italiani del Mediterraneo, ma partecipano in larga misura a quello degli altri paesi, segnatamente dell' Inghilterra e dell' America; e forse, messi al pari testè coi Francesi come bandiera, sapranno appropriarsi una buona parte di quello di Marsiglia.

Quando c' è l' armatore, il bastimento, il capitano ed il marinaio, si ha questo vantaggio di poter portare il proprio strumento di guadagno laddove si trova di guadagnare. I Liguri fanno alle volte continuati viaggi tra l'America e la Cina, e pagano con questi dieci volte il bastimento prima che sia consumato. Se i Chioggiotti saranno marinai, troveranno altri porti dove speculare, ove mancasse ad essi quello di Venezia. Lussin Piccolo, che è uno scoglio del Quarnero, ha il doppio di bastimenti di tutto il Veneto; e non certo per fare il suo commercio solo. Con una scuola di nautica fece gli uomini, poscia gli uomini fecero i bastimenti, e con questi la sua ricchezza. Ecco adunque un esempio per Chioggia, la quale ha elementi molto maggiori di quella borgata marittima, e sopratutto una popolazione già fatta per il mare. La fortuna è di chi se la piglia, e certo *Chioggia* potrà diventare la *nuova Venezia*, se lo vuole, o piuttosto dilatarsi fino a Venezia, diventando di lei il sobborgo marittimo, o piuttosto facendo col traffico marittimo di Venezia una sua dipendenza, essendo la *città vecchia* mantenuta colla attività della *città nuova*.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

Si conferma la notizia della decisione presa dal Ministero di non spingere fino alla prova estrema della pubblica discussione il dissidio che si è manifestato già in seno al Comitato privato per rispetto alle convenzioni finanziarie. Il Cambray - Digny si lusinga però che non gli abbia ad esser necessario di addivenire ad un vero e proprio ritiro del progetto di legge, e che possa sopravvenire la opportunità della proroga della sessione prima che il triplice rapporto della Giunta sia stampato, distribuito e posto all' ordine del giorno.

Fu del pari risoluto che non si abbia ad intraprendere la discussione della parte che rimane del progetto di riforma amministrativa. Per questo progetto esiste una ragione speciale d'indugio, ed è che la linea di condotta dal Ministero a tal proposito ha dovuto necessariamente subire una essenziale modificazione in seguito all' ultimo rimpasto; ond' è che si vorrebbe — prima di affrontare il voto della Camera — concertare un atteggiamento tale che non contraddica allo spirito delle altre misure che, a seconda del nuovo programma, si vorranno proporre alla Camera in fatto di organici e di amministrazione.

— La Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi ha pubblicato lo specchio delle riscossioni fatte nel mese di maggio 1869, confrontate con quelle del mese corrispondente dell' anno 1868.

Si riscossero nel maggio 1869	L. 8,378,384.02
E nel maggio 1868	» 7,968,328.59
Resta l'aumento del maggio 1869	L. 410,055.43
Aggiungendovi gli aumenti dei mesi precedenti	» 705,179.61
Si ha un aumento totale nel 1869 di	L. 1,115,235.04

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all' *Adige*:

Merita di essere notato che i nostri buoni viennesi tengono da qualche tempo il broncio all'imperatrice. Indovinate il perchè? Perchè fu notato che S. M. si mostra in pubblico assai più spesso in Ungheria che a Vienna; perchè quando è qui, vive ritirata e quasi sempre chiusa ne' suoi appartamenti; e quando è a Pesth, interviene a quasi tutte le solennità, ai teatri e alle feste popolari. Invece di spiegarsi questa diversità di contegno col desiderio, naturale in un animo gentile, di far dimenticare ad un popolo le passate sventure, i viennesi preferiscono di tenere il broncio come fanno i fanciulli. E notate per di più che, a sentirli, sembrerebbero il popolo più emancipato da ogni affetto dinastico; e se vi è frizzo più o meno spiritoso che vada a ferire la casa regnante, è certo che fa il giro di tutte le case di Vienna e che ciascuno lo ripete fregandosi le mani. A costoro non dovrebbe importare niente che l' imperatrice si mostri o non si mostri. Eppure è per l' appunto il rovescio, e perfino la *Neue Freie Presse* ha scritto un articolo per persuadere S. M. Elisabetta a mostrarsi al suo buon popolo di Vienna.

— Leggesi nella *N. Fr. Presse* di Vienna:

Abbiamo più volte annunziato che il vicerè d'Egitto aveva l' intenzione di porsi, se era possibile, a contatto personale anche colla corte di Russia. Un nostro corrispondente completa questa notizia, dicendo che il vicerè fece domandare a Pietroburgo se l' imperatore Alessandro, che si reca quanto prima a Livadia in Crimea, sarebbe disposto a riceverlo in questa città. Lo Czar avrebbe risposto a questa domanda, invitando il vicerè a rendersi presso di lui, e quindi Ismail pascià si recherebbe al suo ritorno verso la metà d' agosto da Varna a Livadia per ritornare quindi in Egitto, passando per Costantinopoli.

— Leggiamo nella *Wehrzeitung*: « Alle notizie che ci giungono da Trieste sulle discussioni che hanno luogo presso quel consiglio comunale, e presso la rispettiva delegazione, relativamente al battaglione territoriale, possiamo aggiungere che lo scioglimento di questo corpo avrà luogo quanto prima. »

— L' *Indèpendance Belge* ha per dispaccio da Praga, esser giunto colà l' ex re di Napoli, di ritorno da una visita fatta all' imperatore Ferdinando a Ploschkowitz. Dicesi che in seguito, l' ex-re si stabilirà in Austria.

Francia. Leggesi nel *Constitutionnel*:

Nella mattina di ieri, l' imperatore ha avuto numerose conferenze coi ministri dell' interno e della guerra.

Nella serata, l' imperatore ha frequentemente mandato ufficiali di ordinanza sui luoghi del disordine. Egli era informato di momento in momento sul vero stato degli animi dai rapporti del ministro dell' interno e del signor Pietri, prefetto di polizia.

Le voci di mutamenti ministeriali, sparse da qualche giorno, sono prive di fondamento.

Rettificando una notizia generalmente accreditata, crediamo poter dire che l' imperatore pensa di recarsi ad Ajaccio soltanto nel prossimo settembre, imperocchè non è il centenario del 15 agosto, giorno della nascita di Napoleone I, che l' imperatore andrebbe a festeggiare in Corsica, sebbene il centenario dell' annessione dell' isola alla Francia.

Germania. A quanto scrive la *Voss. Ztg* il conte di Bismark in riscontro a uno scritto direttogli dal comitato per lo stabilimento d' una linea di vapori fra Brema e Nuowa York avrebbe risposto lodando la intrapresa e promettendole l' appoggio prussiano e federale, aggiungendo l' invito di tenerlo, di tempo in tempo, ragguagliato dell' andamento della impresa. Per dar vita alla quale, a completamento del capitale di fondazione, conviene apprestare ancora un quarto di milione di talleri. Finora furono sottoscritti 500,000 talleri a Stettino, 80,000 a Berlino, il resto in Inghilterra.

Prussia. La *Nodd. Altg. Ztg.* scrive:

La *Gazzetta di Brescia* registra la voce che il conte di Bismark sia stato onorato da una lettera dell' imperatore dei Francesi per un affare non politico. Noi possiamo con tutta sicurezza dichiarare, che il conte di Bismark giammai in vita sua ebbe l' onore di ricevere lettere dall'imperatore dei Francesi, sia in affari politici, o non politici.

Spagna. Si dà per certo che su la frontiera franco-ispana presso Perpignano, si formano bande di carlisti, che avrebbero l'incarico d' irrompere al più presto nelle provincie spagnuole. Si afferma anchè come cosa positiva che a Siguenza (Aragona) nel seminario diocesano fu sequestrata una notevole quantità di cartuccie, armi ed uniformi militari destinati ai carlisti. Su le coste della Valenza vi sono parecchi bastimenti che incrociano a tutela di quel litorale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

Società Operaja. Domenica 20 corr. alle ore 11 ant., sospese le lezioni di meccanica, se ne inizieranno alcune intorno al sistema metrico decimale per assuefare il popolo a queste nuove misure le quali nel soprassegnato giorno saranno messe in attività anche nella nostra provincia.

Lezioni pubbliche sul sistema metrico. Il prof. G. Falcioni, che con tanta valentia e chiarezza di linguaggio espose nelle passate domeniche alcuni principi di meccanica davanti numeroso uditorio nella Sala della Società operajà, comincierà domenica un corso di lezioni sul sistema metrico. E a questo proposito siamo ben contenti di poter constatare come con grande favore vennero accolte le lezioni che sullo stesso argomento ha date alla sera il prof. Giovanni Clodig nella grande Sala del Palazzo Municipale.

Lode dunque ai due egregi Professori, e lode al Municipio e alla Rappresentanza della Società Operaja che seppero procurare tale istruzione al Popolo.

Ajuto a bravi giovani. In uno de' più recenti numeri abbiamo stampato un articolo comunicatoci da un nostro cortese Socio, col quale si pregava il Consiglio provinciale a dare pel prossimo anno scolastico qualche sussidio a taluni fra i più bravi giovani del nostro Istituto Tecnico e del Liceo, i quali, poveri di mezzi, pur volessero frequentare l'Università. Or sappiamo che alcuni Consiglieri si sono dimostrati favorevoli a tale domanda, ed è a credersi che, terminati gli esami di licenza nel prossimo agosto, essa domanda possa venire portata nella tornata autunnale del Consiglio con isperanza di ottimo risultato.

Notizia pel ceto mercantile. Seguendo noi con piacere tutti i progressi economici del paese, e avendo sempre avuta cura di far conoscere ogni fatto in rapporto con questi progressi (e gli Istituti di credito vi hanno stretta attinenza) riferiamo oggi che la Filiale dell' i. r. privilegiato Stabilimento austriaco di credito pel commercio e per l' industria in Trieste, apre crediti in conto corrente verso deposito di valori di Stato ed industriali austriaci come pure *Esteri al solo interesse* **del 4 1/2 per cento** franco di qualsiasi provigione o bollo. Siccome la nostra Piazza ha frequenti relazioni d' affari con Trieste, anche per ciò tale notizia deve essere gradita all' onorevole ceto commerciale, e tanto più che il tasso di interesse chiesto da quello Stabilimento è minore di quello domandato da altri Istituti consimili.

La Presidenza dell'Associazione Veneta dei Docenti residente in Venezia, accogliendo la proposta del signor P. L. Galli, promotore della suddetta Associazione per la Provincia di Udine, ha nominati Promotori Distrettuali i signori:

Mora sac. Romano pel Distretto di Maniago.
Grassi D.r Michele pel Distretto di Tolmezzo.
Domini D.r Pietro pel Distretto di Latisana.
Poletti D.r Gio. Lucio pel Distretto di Pordenone.
Barnaba D.r Domenico pel Distretto di S. Vito.
Cellotti D.r Antonio pel Distretto di Gemona.
Rainis D.r Nicolò pel Distretto di Sandaniele.
Carbonaro D.r Valentino pel Distretto di Cividale.

Il « Mondo artistico » crede di sapere che l' opera del nostro concittadino maestro Virginio Marchi, *Il Cantor di Venezia*, sarà aquistata dall' editore musicale di Milano sig. Francesco Lucca. Ci congratuliamo col giovane maestro per questo fatto che viene a consacrare il successo della sua opera.

Un sindaco che legge il *Giornale di Udine*, visto il supplemento da noi pubblicato jerlaltro, si meravigliò del come noi avessimo potuto leggere nell'*Opinione Nazionale* la notizia dell'attentato commesso contro l'onorevole Lobbia. Avvertito da un vicino che la notizia ci era pervenuta per telegrafo, fece un punto ammirativo e sclamò: « *dunque il Giornale di Udine* porta dei dispacci? ». Ripetiamo che quel sindaco legge il nostro Giornale da molto tempo! Onde dobbiamo concludere che quel non mai abbastanza lodato sindaco ha creduto, fino ad ora, che le nostre notizie telegrafiche ci fossero portate da qualche rondine, facendola in barba all'*Agenzia Stefani!* È probabile anche che le stesse notizie egli le rilegga il giorno dopo in altri giornali e non si ricordi di averle mai lette in vita sua. Oh che testa fina!

Furti campestri. Una notizia che tornerà certo gradita alle popolazioni delle campagne, è quella che si riferisce alle disposizioni prese dal Ministero, il quale preoccupandosi delle gravi proporzioni che pur troppo hanno preso i furti campestri e i pascoli abusivi, ha determinato di far tutto il possibile per prevenirli e reprimerli.

Il più efficace dei mezzi applicati dalla legge per infrenare cotanto grave abuso è la denunzia che la legge affida agli agenti di P. S., Carabinieri Reali, guardie campestri, e per ultimo anche ai cantonieri delle strade, la cui cooperazione può tornare utilissima per la loro permanenza ordinaria sulle strade, che li mette in grado di osservare quotidianamente il passaggio dei prodotti campesti e distinguerne le provenienze più o meno legittime.

Il ministro, con recente circolare, fece viva preghiera ai Prefetti del Regno affinchè si rendano edotti i cantonieri delle strade nazionali e provinciali dell' obbligo che loro incombe per legge, assicurandoli che il Governo saprà egualmente rimunerare coloro che avranno dato prova di zelo nell' adempirlo, e punire all' occorenza coloro che trovandosi in circostanza di prestare quest' utile servizio, avranno trascurato di farlo, rendendosi così tacitamente conniventi dei lamentati abusi.

Dalle Guardie di P. S. fu arrestati, perchè colto in flagrante furto di oggetti di vestiario, certo De Antonio di Pasian di Prato.

Come riconosciuti autori e complici dei molti furti avvenuti negli scorsi mesi, certi P. Gaetano di Thiene (Vicenza), D. Girolamo e Guglielmo rigattieri e R. A. Antonio fornaio. Ai medesimi furono sequestrate chiavi, scalpelli e simili utensili, e quindi reperiti molti oggetti riconosciuti dai diversi derubati, come rame, biancheria, vestiario, oggetti d'oro e molto pollame.

Per furto di oggetti di vestiario e bottiglie di liquori, G. Lorenzo sensale di cavalli.

Per furto di tessuti di seta, oggetti di corame e tela certo T. Giuseppe di Pagnacco, e per furto di molti oggetti di biancheria certo E. Raimondo matterassaio.

Avvennero altri arresti per violenze lievi e per contravvenzione alla Legge di P. S., fra cui quella

di una donna, certa Anna S., la quale verso la mezzanotte del 12 vestita con abiti maschili andava in cerca di suo marito al Caffè *Trionfo* in contrada Rialto. Costei non volle dichiararsi agli Agenti di P. S., quindi fu arrestata in un col marito, che, accorso alle grida della moglie, ingiuriava gli Agenti stessi, anzichè dar loro le debite spiegazioni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1.° La legge 13 maggio 1869 che autorizza la spesa straordinaria di lire 4,000 sul bilancio del 1869, pel pagamento dalla quota di concorso dello Stato nella spesa di erezione di uno spedale civile nel comune di Soragna.

2.° Regio decreto, in data del 13 maggio, che regola l' applicazione delle tasse di famiglia o di focatico e sul bestiame nella provincia di Genova.

3.° Regio decreto, in data del 2 maggio, che autorizza la società anonima *Compagnia Speranza rinnovata* con sede in Genova.

4.° Regio decreto in data del 25 maggio che fissa il prezzo del sale da vendersi dal magazzino di Sampierdarena per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali.

5.° Regio decreto in data del 1° aprile che concede ad alcuni richiedenti la facoltà di praticare derivazioni d' acqua.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze, 17 giugno

(K). Non era che troppo vera l' infausta notizia che jeri ho avuto appena il tempo di comunicarvi prima d' impostare la lettera. L' on. Lobbia è stato aggredito all' uscire del Parlamento ed ha ricevuto tre colpi di stilo che fortunatamente non sono mortali. Egli ha reagito scaricando il suo revolver sull'assassino, al quale riuscì di fuggire. Potete immaginarvi quale sentimento di sdegno e di orrore abbia destato in tutti gli animi quest' atroce misfatto. La Camera se n' è ieri occupata con quell' ansietà che basta sola ad esprimere i sentimenti da cui era commossa l' intera assemblea. La questura si è posta subito all' opera per porsi sulle traccie del reo, intorno al quale le voci che corrono sono troppo discordi perchè io possa raccoglierle. Vi lascio la cura di immaginarvi quanti commenti si facciano su questo attentato esecrabile e come sia ridestata più intensa negli animi quell' agitazione che pareva dovesse calmarsi al momento in cui la commissione d' inchiesta doveva porsi al lavoro. Oggi lo stato del Lobbia dà a sperare, che la sua guarigione sia prossima.

Questa iniqua aggressione ha finito col mettere al colmo lo scompiglio che regna nell' Aula parlamentare. Per questa sessione la è proprio finita! Si discute di malavoglia, disattenti, sbadati. Per di più i deputati partono a frotte, ciò che veramente non forma il loro più splendido elogio, dacchè questo resto di tempo avrebbe potuto essere meglio impiegato, visto le tante ed urgentissime leggi che aspettano la discussione e la sanzione della Camera legislativa. Ora che il Senato ha compiuto a tamburo battente la votazione dei vari bilanci, si fa sempre più certo che la proroga della sessione è vicina. Si dice anzi che il relativo decreto possa esser letto nella seduta di oggi. La sessione sarà riaperta in novembre e sarà come una specie di *vita nuova* alla quale sarà chiamata la Camera, essendovi motivo a ritenere che le passioni che ora tengono tutti agitati saranno per allora calmate, e che i deputati potranno con più diligenza attendere ai lavori che il paese da tanto tempo reclama.

Vi ricorderete che la Camera l' anno decorso ha votato solennemente due ordini del giorno coi quali incaricava il ministero di presentarle un progetto di legge pel prolungamento verso Ancona e Venezia del servizio ebdomadario di navigazione da Alessandria a Brindisi. Il ministero, in obbedienza a quest' ordine della Camera, ha presentato fino dall' 8 marzo decorso il relativo progetto, che, mandato al Comitato, fu da questo con molta disinvoltura respinto. La Commissione incaricata di riferire i motivi che hanno determinato questo rigetto funziona fino dal 10 dello stesso mese di marzo, ma ancora non ha dato segno di vita. Si potrebbe sapere per quale ragione si differisce di tanto la presentazione di questi motivi, i quali devono essere certo della maggiore importanza, se hanno indotto il Comitato a considerare come non avvenuto un voto formalmente espresso dal Parlamento?

A proposito delle convenzioni proposte dal conte Digny (il quale oggi si dice che sia disposto a ritirarle in giornata) è stato notato che uno dei relatori della Commissione del Comitato è il deputato Ferrara, al quale si ha dato l' incarico di criticare i dati generali dell' amministrazione attuale delle finanze, e che il deputato Ferrara è lo stesso il quale nel suo rapporto finanziario del 9 maggio 1867 proponeva di mantenere la manomorta ecclesiastica, mediante un dono gratuito di 600 milioni fatto dal Clero, lo stesso che chiamava un *imposta calunniata*, la tassa sul macinato, lo stesso che intendeva di mettere in regia cointeressata non soltanto i tabacchi ma altresì le dogane, lo stesso che terminava il proprio rapporto con queste parole: « Il più bel giorno della mia vita sarebbe quello in cui lasciando questo banco di dolori (il ministero) mi fosse dato d'introdurmi modestamente nelle vostre file (fra i deputati) per ajutare, confortare e difendere l'uomo che potesse consacrare all'utilità del paese le forze che mi fanno difetto. » Ed ora eccolo armato di tutto punto per demolire il piano del ministero delle finanze, dimentico che il fare è molto più difficile del criticare, cosa ch'egli ha già mostrato di conoscere per propria esperienza.

Il ministro dell' interno è intenzionato di recarsi fra breve nelle provincie meridionali. Variano le voci circa lo scopo di questo viaggio; ma la più accreditata si è ch' egli voglia accertarsi *de visu* dello stato dei lavori pubblici in quelle provincie, che, in quanto al rimanente, continuano a diportarsi in maniera da servire d' esempio a tutte le altre provincie d' Italia.

La discussione della legge sulla unificazione del Veneto continua a sbalzi e fra mille disgrazie. Alcuni deputati veneti, in questo caos babilonico, procurano di far sì che l' unificazione rechi il meno possibile degli svantaggi che se ne debbono attendere; ma con poca fortuna, anzi nessuna.

Ieri, in un circolo di diplomatici, il barone di Malaret ha detto che la sua dimora a Firenze sarà ormai di breve durata. Nessuno lo deve sapere meglio di lui.

— Ci scrivono da Firenze, persone che trovansi sotto alla impressione degli ultimi avvenimenti, e che poterono considerarli davvicino, di ammonire il pubblico a *non precipitare i giudizii*, e di *riservarlo* al momento in cui la luce sia fatta.

Questa è la nostra opinione pure; e speriamo che il buon senno degli Italiani sappia astenersi dal sostituire le *supposizioni* ai *fatti* ancora ignoti.

— Ecco come la *Nazione* racconta l' attentato contro l' onorevole Lobbia:

Era suonata di poco la mezzanotte, quando ieri sera due esplosioni e le grida *Aiuto! mi assassinano* richiamavano in via S. Antonio molta gente per vedere cosa era successo. Presso la casa ove dimora il direttore dello *Zenzero*, Antonio Martinati, si trovava un signore, che si seppe essere il dep. Lobbia, il quale versava sangue dalla testa e da un braccio. Il signor Martinati lo condusse ben presto per i necessari soccorsi in sua casa. Il dottore Faralli, medico del circondario, e il professore Zannetti, chiamati in fretta, si recarono a visitare il ferito, e riscontrarono due lesioni leggiere al parietale sinistro e l' altra pure leggiera al braccio dallo stesso lato, ambedue prodotte da arme tagliente.

Arrivate in questo mentre le autorità giudiziarie e il questore, il deputato Lobbia narrò che uscito dalla Camera dei Deputati si recava a visitare il professore Martinati, quando giunto sul canto tra le vie S. Antonino e dell' Amorino, un uomo che stava ivi appostato lo investì con un colpo al lato sinistro del petto. L' arme strisciando sul braccio andò ad imbattersi in un grosso portafogli pieno di carte, che traforò da una parte all' altra, in guisa che il colpo fu intieramente attutito e non toccò la sottoveste. L' urto ricevuto fu tale però da far cadere l' aggredito a terra. Rialzatosi, pose le mani in tasca e ne trasse due pistole di corta misura, e mentre stava armandole, l' ignoto assassino con rapidissimo movimento gli vibrò un secondo colpo alla testa dopo di che si diede a fuggire. Egli allora gli sparò contro le armi che aveva impugnate, ma senza effetto, essendosi l' incognito ben presto dileguato.

Medicate le ferite, il deputato Lobbia potè trasferirsi in una carrozza alla propria dimora in via Mazzetta di là d' Arno.

La giustizia investiga, e speriamo che la solerzia dai magistrati e delle autorità di polizia potrà sollecitamente giungere a scuoprire l' autore dell'atroce misfatto.

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Siamo lieti di annunziare che le ferite del deputato Lobbia non sono gravi e che egli stesso ha dichiarato che domani, giovedì, sarebbe in grado di fare le sue deposizioni alla Commissione d' inchiesta parlamentare.

— Ci si annunzia da Firenze che S. M. la regina Maria Pia di Portogallo debba arrivare oggi in Parigi, ove è attesa dalla sua augusta sorella la principessa Clotilde, ed ove si tratterà due o tre giorni per riposarsi. Quindi continuerà il viaggio per recarsi all' acque d' Ems, che si crede possano giovarle molto a ristabilire la sua mal ferma salute.

— Nell' Estrazione avvenuta il 16 a Milano delle Obbligazioni da L. 10 dell' ultimo Prestito di quella Città furono estratte le seguenti Serie:

497 — 591 — 1049 — 1859 — 3960

Vincite principali

Serie 1859 N. 48 L. 100,000
» 497 » 81 » 1,000
» 1049 » 48 » 500

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 18 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 giugno

Macchi presenta la relazione d' inchiesta sulla Sardegna.

Il *Presidente* dà notizie sulla salute di Lobbia che va migliorando.

Digny annunzia che avendo invitato i contraenti delle convenzioni finanziarie a trattative per la revisione delle medesime, havvi speranza che si conducano a risultati favorevoli. Intanto ritira il progetto, col quale le presentava.

Ferraris legge il Decreto che proroga la sessione del Parlamento. In esso è detto che con altro decreto determinerassi il giorno della riconvocazione.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 17

È convalidata la nomina di Majone.

Ferraris legge il Decreto che proroga la sessione.

Washington, 16. Confermasi che a Cuba è scoppiato il cholera.

Madrid, 17. (*Cortes*). Sagasta dichiara che il Governo sa che la reazione cospira; ma esso non prenderà alcuna misura preventiva. Assicurasi che Cantero ed Echegoray ricusino il portafoglio delle finanze.

Terni, 17. L' abate Wolinsky non fu autore delle corrispondenze alla *Czas* di Cracovia. Queste d' altronde, non sono ostili alla Santa Sede. I Polacchi esiliati da Roma non scrissero mai contro il Governo pontificio. Sono quindi falsissime le denunzie fatte a loro carico dai Frati della Risurrezione.

Roma, 17. Oggi si solennizzò il ventesimoterzo anniversario dell' elezione al trono pontificio di Pio IX.

Parigi, 17. La Banca aumentò il tesoro di milioni 1, diminuzione del numerario 87|10, portafoglio 16 1|4, anticipazioni 1|3, biglietti 7 1|4, conti particolari 15 3|5.

Madrid, 17. L' *Imparcial* dice che ieri a Siviglia vi fu una dimostrazione di 10 mila persone per protestare contro l' arrivo del duca di Monpensier a S. Lucar de Barameda.

Washington, 16. Le istruzioni date a Motley sono di riprendere solo le trattative per l' *Alabama*, quando potrassi sperare che l' Inghilterra intenda anch' essa di riprenderle. Allorchè sarà calmata la irritazione, Motley dovrà pure constatare che il proclama della Regina riguardante le neutralità non forma oggetto di domanda per compensi, nè dovrà stabilire un motivo speciale di lagnanze; dovrà solo constatare che quel proclama era poco amichevole, e che i fatti da esso derivanti produssero perdite che devono essere risarcite.

Firenze, 17. Il Comitato privato della Camera respinse la proposta di Ferrari, Laporta e Damiani, con cui valevasi autorizzare la Commissione d' inchiesta ad osservare il segreto sulle dichiarazioni dei testimonj che ne facessero domanda.

Parigi, 17. La *France* dice che il duca di Palikao ha ricevuto l' ordine di recarsi immediatamente a S. Etienne con rinforzi.

Belgrado, 16. I ministri partono oggi per l' apertura della Skupschina che avrà luogo il 22 a Kragujevatz.

Berlino, 16. Il Parlamento doganale votò una diminuzione del dazio sul riso, e l' esenzione del dazio pel riso destinato alla fabbricazione dell' amido. Il dazio sul petrolio venne respinto.

Vienna, 16. Cambio su Londra 124.

Parigi, 16. La *Patrie* dice che la nomina di Fleury a Firenze è soltanto aggiornata.

Barbeux, gerente del *Rapel* venne condannato a 4 mesi di carcere, Arnould a 6 mesi, e tutti e due alla multa di 3000 franchi.

Parigi, 16. Il *Peuple* pubblica la seguente lettera dell' Imperatore al deputato Mackau:

« Ricevetti la lettera con cui, a nome dei vostri elettori, esprimete il voto che il mio Governo sia abbastanza forte per respingere le aggressioni dei partiti e per dare alla libertà una garanzia di durata, basandola sopra un potere forte e vigilante. Soggiungete con ragione che le concessioni dei principi, o i sacrificii delle persone sono sempre inefficaci in presenza dei movimenti popolari e che un Governo che si rispetta non deve cedere nè a pressioni, nè a sommosse. Questo modo di vedere è pure il mio, e sono lieto che sia condiviso dai vostri elettori, come lo è, ne sono convinto, dalla grande maggioranza della Camera e del paese. »

Rio Janeiro, 24 maggio. Il ministro americano domandò i suoi passaporti perchè il Governo Brasiliano non gli diede soddisfazione in un reclamo relativo a una indegnità.

Le Camere furono aperte l' 11 corrente.

Madrid, 15 (*ritardato*). (*Cortes*). Ci furono discussioni assai vive tra Olozaga e Castelar circa la reggenza. Olozaga confutò le asserzioni di Castelar contro l' Impero francese.

La reggenza di Serrano fu votata con 193 contro 45.

Madrid, 16. (*Cortes*). *Campdebon* sviluppa il progetto presentato da lui e da altri, proponente la ritenuta del 33 0|0 sui cuponi delle rendite esterne ed interne per i 5 anni seguenti, nonchè altre riforme.

Figuerola scongiura la Camera a respingere il progetto dicendolo ingiusto.

Capdebon dichiara che la ritenuta dovrebbe colpire i cuponi di tutte le rendite estere, eccetto quelle garantite da trattati internazionali.

Malgrado l' opposizione del Ministero, il progetto è preso in considerazione con 87 voti contro 63.

Domani il Reggente presterà il giuramento alla Costituzione.

Dicesi che il Silvella verrà nominato ministro degli esteri.

Parigi, 17. Il *Jornal Officiel* pubblica un telegramma di Saint Etienne in data di jersera annunziante che le truppe fecero prigioniera una banda di minatori che cercava di far sospendere i lavori.

Le truppe rientrando a Sant-Etienne furono assalite a colpi di pietra e di pistola dalla folla che cercava di liberare i prigionieri. Le truppe fecero fuoco sugli assalitori che presero la fuga. 33 prigionieri furono condotti a Sant-Etienne. Da 6 a 10 tumultuanti furono uccisi. Le truppe ebbero da 4 a 5 feriti.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA IN UDINE

Anno 1869 — *Mese di Giugno*

Giorno	Qualità delle Gallette	Quantità in libbre grosse venete da Chil. 47.7 per 100 libbre	ADEQUATO GIORNALIERO: in valuta metallica per ogni Libb. gr. ven.						in Biglietti di Banca per ogni Chil.		
			F.	S.	M.i	I.L.	C.	M.i	I.L.	C.	M.i
17	Annuali	13366, 3	1	11	60	2	76	—	5	97	—
	Polivoltine	14224, 9	—	69	51	1	72	—	3	72	—

Notizie di Borsa

PARIGI	16	17
Rendita francese 3 0[0	70.35	70.22
» italiana 5 0[0	56.75	56.45
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	511	512
Obbligazioni »	240.—	242.—
Ferrovie Romane	60.—	60.—
Obbligazioni	133.—	131.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	151.—	151.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	162.50	163.—
Cambio sull' Italia	3.5[8	3.1[2
Credito mobiliare francese	250.—	247.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	433.—	432.—
Azioni »	616.—	612.—
VIENNA	**16**	**17**
Cambio su Londra	—.—	—.—
LONDRA	**16**	**17**
Consolidati inglesi	92.5[8	92.5[8

FIRENZE, 17 giugno

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.47; den. —.—, fine mese Oro lett. 20.69; d. —.—; Londra 3 mesi lett. 25.90; den. 25.85; Francia 3 mesi 103.65; den. 103.35; Tabacchi 452.—; 451.—; Prestito nazionale 79.65 79.60 Azioni Tabacchi 633.—; 632.—.

TRIESTE, 17 giugno

Amburgo	90.75 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterdam	—.— »	—.—	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	102.85 »	102.65	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	49.30 »	49.15	Pr.1860	105.— »	—.—
Italia	47.30 »	47.20	Pr.1864	125.75 »	—.
Londra	124.— »	123.75	Cred.mob.	311.— »	311.50
Zecchini	5.86.— »	585 1[2	Pr. Tries.	—.— »	—.—
Napol.	9.91 »	9.90.—	—.—	a —.—	a —.—
Sovrane	12.45 »	12.43	Sconto piazza	3 3[4 a 3 1[2	
Argento	122.10 »	121.85	Vienna	4 1[4 a 3 3[4	

VIENNA		16	17
Prestito Nazionale	fior.	70.65	70.60
» 1860 con lott.	»	105.50	104.80
Metalliche 5 per 0[0	»	62.60 —.—	62.60 —.—
Azioni della Banca Naz.	»	749.—	749.—
» del cred. mob. austr.	»	310.—	311.30
Londra	»	124.10	124.15
Zecchini imp.	»	5.86 5[10	5.86
Argento	»	121.50	121.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 17 giugno 1869

Frumento venduto dalle	it. l.	11.50	ad it. l.	12.25
Granoturco	»	6.—	»	6.30
» gialloncino	»	—.—	»	—.—
Segala	»	7.—	»	7.25
Avena	»	9.—	»	9.50 lo st.
Lupini	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	3.25	»	3.50
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli misti coloriti	»	6.75	»	7.25
» cargnelli	»	11.75	»	12.—
» bianchi	»	8.50	»	9.—
Orzo pilato	»	14.25	»	14.75
Formentone pilato	»	15.75	»	16.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.		—.—	»	—.—
Trifoglio	»	—.—	»	—.—

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Prov. di Udine *Distr. di Tolmezzo*

IL SINDACO 1

del Comune di Amaro

In seguito al miglioramento del ventesimo

rende noto:

Che giusta precedente suo avviso in data 29 maggio 1869 fu aggiudicata provvisoriamente l' asta al sig. Paolo De Marchi per la vendita di circa n. 4300 passa Borre di faggio per l. 6 al passo; che essendo in termine utile stata presentata un' offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo, a termini del Regolamento di contabilità generale nel giorno 24 corr. giugno alle ore 10, si terrà in questo Ufficio un definitivo esperimento d' asta per ottenere un ulteriore miglioramento all' offerta di l. 6.30 al passo, avvertendo che in caso di mancanza di offerenti l' asta sarà aggiudicata definitivamente a chi ha presentato l' offerta di miglioramento del ventesimo, fermi tutti li altri patti e condizioni riferibili all' asta stessa indicati nell' avviso anzidetto, e specialmente quello di cautare l' offerta col deposito di l. 2365.

Dall' Ufficio Municipale
Amaro li 14 giugno 1869.

Il Sindaco
G. Tamburlini.

N.B. La gran parte del Bosco è riducibile in sole.

N. 1326 1

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso d' asta.

Esecutivamente a deliberazione consigliare 31 maggio scorso, nel giorno di mercordì 30 giugno corr. si procederà presso questo Municipio a pubblica asta per l' appalto per l' anno 1870 del Dazio Comunale sul dato dell' attuale canone di l. 11300 in base alla tariffa ed alle condizioni indicate nel più diffuso avviso a stampa diramato sotto questa data e numero.

Pordenone, 14 giugno 1869.

Il Sindaco
V. Candiani.

N. 1328 1

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso.

È riaperto il concorso alle due condotte Mediche del Comune in base allo stipendio di l. 1400 per cadauna deliberato dal Comunale Consiglio in seduta del 31 maggio p. p.

Le istanze di aspiro corredate dai documenti in massima richiesti dovranno essere insinuate a questo Municipio entro il 15 luglio p. v.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Pordenone li 12 giugno 1869.

Il Sindaco
V. Candiani.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3762. p. 1.

EDITTO

Ri rende noto che ad Istanza di Angelo Bertuzzi di Udine, contro Antonio e Nicolò fu G.Batta Majero, il primo di Gradisca Imperiale, il secondo di Zompicchia, nei giorni 7 Luglio, 9 Agosto, 9 Settembre 1869 sempre dalle ore 9 ant. alle 1 pom. sarà tenuta in questa Pretura Asta per la vendita dello stabile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile si vende nei due primi esperimenti a prezzo di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Gli offerenti, tranne l' esecutante, dovranno depositare il decimo del valore di stima e pagare entro 10 giorni il prezzo di delibera al procuratore avv. Luigi Tommasoni di Udine.
3. Le spese di delibera a carico dei deliberatari.
4. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si procederà per nuova subasta a tutto suo rischio o pericolo, tenuto al risarcimento del danno ed alla perdita del deposito.

Descrizione dello stabile

Terreno aratorio con gelsi denominato Murat posto in Rivignano nella mappa provvisoria al N. 188 di cens. pert. 3.84 coll' estimo di L. 400.15 nella mappa stabile al n. 188, di cens. pert. 3.58 rend. L. 8.48 stimato L. 254.10.

Dalla R. Pretura
Latisana 5 giugno 1869

Il Reggente
Zara

G. B. Tavani Cancell.

N. 5407 1

EDITTO

Si rende noto, che per il triplice esperimento d' asta della casa di ragione degli eredi fu Pietro Zorutti, di cui l' Editto 18 settembre 1868 n. 8730 pubblicato nei n. 232, 233, 236 del *Giornale di Udine*, vennero sopra nuova istanza della Ditta N. A. Braida, esecutante, redestinati i giorni 9, 16, 23 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. alla Camera 36 di questo Tribunale.

Si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 15 giugno 1869.

Il Reggente
Carraro.

G. Vidoni.

N. 4620 1

EDITTO

Ad istanza di Giacomo Lazzara-Radivo di Paluzza coll' avv. Spangaro contro Gio. Batta e Luigia conjugi Lazzara Radivo pure di Paluzza, e dei creditori inscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questa Pretura nel giorno 10 agosto v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. un quarto esperimento per la vendita all' asta delle realità ed alle condizioni già descritte nell' Editto 6 novembre 1868 n. 11037 inserito nel *Giornale di Udine* nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1869 alli n. 17, 18, 19, colla sola variante che la delibera seguirà a qualunque prezzo.

Il presente si pubblichi all' albo Pretoreo, in Paluzza e luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 20 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 4379 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Baritussio di Siajo coll' avv. Seccardi, contro Candido fu Giuseppe Molinari di Ligosullo debitore assente d' ignota dimora curatelato dall' avv. D.r Michele Grassi, e del creditore inscritto Giuseppe Valzacchi, sarà tenuto in questo ufficio Camera I. un triplice esperimento d' asta nelli giorni 2, 10 e 16 luglio v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti le realità non saranno vendute che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a saziare le iscrizioni.
2. Ogni aspirante, meno l' esecutante ed il creditore inscritto Valzacchi, dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente al decimo di stima.
3. Il deliberatario, meno l' esecutante ed il creditore inscritto Valzacchi, dovrà entro giorni 8 dalla delibera versare il prezzo offerto all' avv. Seccardi procuratore dell' istante, e mancando sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese.
4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente le imposte inerenti allo stabile deliberato.

Realità da vendersi.

1. Prato in monte, pertinenze di Ligosullo alli n. 1406 di pert. 20 rend. l. 4, 1111 pert. 20.17 rend. l. 2.02, 1623 p. 27.67 r. l. 3,88 stim. l. 840.—
2. Coltivo e prativo con alberi alli n. 1448, 1451, 1449, 1450 di pert. 2.32 e della r. di l. 4.88 » 310.10
3. Fabbrica ad uso di stalla e fenile, coperta di paglia al n. 389 di pert. 0.02 r. l. 0.54 » 100.—
4. Fabbricato ad uso abitazione al n. 128 di pert. 0.09 rend. l. 9.24 » 800.—

Totale it. l. 2050.10

Locchè si pubblichi all' albo Pretorio ed in Ligosullo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 maggio 1869.

Il R. Pretore
Rossi

N. 2737 3

EDITTO

In seguito a requisitoria della R. Pretura Urbana di Udine, la R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto, che sopra istanza del sig. Antonio Crainz, di Udine, in confronto di G. Batta Desio di Bertiolo, nei giorni 26 giugno, 16 luglio e 12 agosto 1869 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà il triplice esperimento d' asta della casa qui sotto descritta, ed alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile stimato it. l. 1400 sarà venduto in un sol lotto a prezzo superiore od eguale a quello di stima nei primi due esperimenti, e nel terzo a qualunque prezzo purchè siano coperti i creditori inscritti.
2. Ogni offerente dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, che sarà compensato, se deliberatario, e restituito in caso diverso.
3. Entro giorni 15 successivi dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo di delibera in valuta legale in giudiziale deposito presso il R. Tribunale di Udine, sotto comminatoria in caso di mancanza del reincanto a tutte di lui spese, rischio e responsabilità.
4. In caso si facesse offerente lo stesso esecutante è dispensato dal previo deposito, di cui la condizione seconda; e qualora poi si rendesse deliberatario, è dispensato dal pagamento del prezzo di delibera fino alla concorrenza del di lui credito inscritto di fiorini 530 pari ad it. l. 1308.63, più di un triennio d' interessi importanti it. l. 196.26, tenuto a depositare soltanto l' eventuale prezzo di delibera eccedente le suddette somme.
5. Lo stabile viene venduto nello stato in cui trovasi senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante. Resta poi a carico del deliberatario l' annuo censuale, infrancabile esazione in favore della Chiesa di S. Giusto, di Villacaccia, di frumento staja 1 pesenali 1 e miglio o sorgoturco staja 1 e pesenali 1.
6. Le spese del protocollo d' asta e conseguenti, non che quelle pel trasferimento staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile da vendersi.

Casa sita in Bertiolo in map. al n. 730 *b*, di cens. pert. 0.30, rend. 22.60 stimata it. l. 1400.

Il presente si affigga nei luoghi di metodo, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 20 maggio 1869.

Il Reggente
A. Bronzini.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna